

Paesaggi che cambiano_schermi fluviali

rassegna cinematografica dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)

secondo ciclo, a cura di Luciano Morbiato con la collaborazione di Simonetta Zanon
febbraio-aprile 2013

mercoledì 27 marzo 2013

La magnifica preda (River of no return)

di Otto Preminger (durata 87', 1954, USA)

Regia: Otto Preminger; soggetto: Louis Lantz; sceneggiatura: Frank Fenton; fotografia (Cinemascope): Joseph La Shelle (consulente per il Technicolor: Leonard Doss); scenografia: Lyle Wheeler; costumi: Charles Le Maire; musica: Cyril Mockridge; canzoni: testi di Ken Darby, musica di Lionel Newman (*The River of No Return, I'm Gonna File My Claim, One Silver Dollar, Down in the Meadow*: tutte interpretate da Marilyn Monroe); montaggio: Louis Loeffler; interpreti (e personaggi): Robert Mitchum (Matt Calder), Marilyn Monroe (Kay Weston), Rory Calhoun (Harry Weston), Tomme Retting (Mark Calder), Murvyn Vye, Douglas Spencer, Ed Hinton, Don Beddoe, Claire Andre, Jack Mather, Edmund Cobb, Will Wright; produzione: Stanley Rubin per Twentieth Century Fox.

Filmografia di Otto Preminger (Vienna 1906 – New York 1986)

Die Grosse Liebe (1931, in Austria), *Vertigine* (1944), *Bellezze rivali* (1946), *L'amante immortale* (1947), *Il segreto di una donna* (1949), *Seduzione mortale* (1952), *Carmen Jones* (1954), *La magnifica preda* (1954), *L'uomo dal braccio d'oro* (1956), *Santa Giovanna* (1957), *Buongiorno tristezza!* (1958), *Anatomia di un omicidio* (1959), *Porgy and Bess* (1959), *Exodus* (1960), *Tempesta su Washington* (1962), *Il cardinale* (1963), *Prima vittoria* (1965), *E venne la notte* (1967), *Ma che razza di amici!* (1971), *Operazione Rosebud* (1974), *Il fattore umano* (1979).

Bibliografia essenziale sul regista

Jacques LOURCELLE, *Otto Preminger*, Ed. Seghers ("Cinéma d'Aujourd'hui"), Paris, 1965; Gerald PRATLEY, *The cinema of Otto Preminger*, Zwemmer & Barnes, London & New York, 1971; Giulia CARLUCCIO, *Otto Preminger*, La Nuova Italia ("Castoro Cinema", n. 145), Firenze, 1990; Patrick SAFFAR, *Otto Preminger*, Gremese ("Les Grands Cinéastes"), Roma, 2009.

Un'avventura morale in cinemascope

*Effettivamente, si aggiunge sempre una donna nella ballata,
perché senza donna un western non funzionerebbe.*
Anthony Mann

All'inizio del film Matt Calder, un agricoltore vedovo, che è uscito dal carcere, deve recuperare in un accampamento di cercatori d'oro tra le montagne il figlio Mark, che non ha mai vissuto insieme a lui. Nel viaggio di ritorno li accompagnerà Kay, una *entraîneuse* che aveva protetto il bambino fino ad allora. Gli imprevisti, dall'attacco degli indiani al furto del cavallo da parte dell'amante di Kay, costringono il nucleo di tre personaggi ad affrontare la discesa di un fiume con una zattera, che diventa l'unico mezzo, quantunque malsicuro, per sfuggire alle insidie: per salvarsi dovranno passare alcuni giorni sul filo capriccioso della corrente, a volte lenta a volte scatenata, e accamparsi la notte lungo le rive. Affrontare e superare insieme le difficoltà naturali e gli attacchi dei fuorilegge non significherà soltanto la salvezza, ma anche costruire un difficile

legame tra padre e figlio, iniziare un amore di coppia tra l'ex-detenuto e la ragazza del *saloon*, per arrivare a formare una nuova famiglia.

Il viaggio sul fiume pericoloso è un tema classico del cinema americano (e, in precedenza, della mitologia *western*): solo pochi anni prima di Preminger, Howard Hawks ne aveva intessuto la trama per *Il grande cielo* (1952), il film interpretato da Kirk Douglas in cui un battello risale il Missouri da Saint-Louis verso nord-ovest, mentre ancora cinquanta anni dopo, *Il fiume della paura* (1994) mostra una famiglia americana in vacanza (in cui Meryl Streep è la madre indomita) alle prese con le stesse difficoltà, dalle rapide ai banditi (salvo la sparizione degli indiani, ormai pacificati o sterminati).

Nel film di Preminger (il suo unico *western*), che nel titolo italiano abbandona la centralità del fiume per esaltare la presenza di Marilyn Monroe, *magnifica preda*, il cinema assume un peso determinante: il grande formato sottolinea nella panoramica il passaggio dal parossismo delle cateratte alla quiete idilliaca delle sponde verdi, ma amplifica anche i primi piani sui capelli biondi e sui jeans attillati di Kay-Marylin, soprattutto quando l'avvolgente voce fuori campo della Monroe suggerisce un'analogia tra l'amore e la corrente del fiume (*Love is the travel of the river of no return*).

L'immersione nelle acque del fiume dei protagonisti costituisce una sorta di rinascita, poiché, se essi perdono tutti i loro averi, travolti dalla corrente, vi abbandonano anche la vita precedente e sono pronti per ripartire, per diventare una normale famiglia di coltivatori. Anche i pregiudizi dei personaggi vengono messi alla prova e superati durante le loro peregrinazioni: Matt abbandona i luoghi comuni dei proverbi e la diffidenza verso la ragazza che pensava di facili costumi, Kay capisce che il successo di cantante nel *saloon* non è tutto, Marc rivaluta il padre che aveva creduto un vigliacco. Rompendo con il loro passato, essi vedono e sentono con sensi nuovi, comunicando anche allo spettatore questa loro liberazione: certo bisogna che lo spettatore si abbandoni a quel ritmo narrativo e a quelle convenzioni, insomma, al linguaggio del cinema, composto non di sentenze moraleggianti ma di immagini da scomporre e ricomporre.

Arrivato a New York il 21 ottobre 1935 dalla natia Vienna prossima a essere inglobata nel Terzo Reich, Preminger aveva confessato (nell'autobiografia del 1981) di festeggiare il suo nuovo compleanno in quel giorno, come se avesse avuto la possibilità di una "seconda nascita". A questo tema particolare il critico Patrick Saffar ha legato l'analisi di tutta la filmografia di Preminger, individuandone la presenza soprattutto nei film della piena maturità, dal 1960 al 1965, da *Anatomia di un omicidio* (un avvocato emarginato ritrova la fiducia nelle sue capacità) a *Exodus* (la nuova nascita del popolo d'Israele nella terra promessa), da *Tempesta su Washington* (la democrazia supera la corruzione) a *Prima vittoria* (la nazione reagisce alla sconfitta iniziale di Pearl Harbour). Se ci siamo limitati a riferire in sintesi questa permanenza del motivo in film così diversi (e non potremmo fare diversamente), dobbiamo tuttavia riconoscere che una delle ultime sequenze del film *La magnifica preda* esemplifica bene la seconda nascita del personaggio femminile interpretato da Marilyn Monroe: Kay abbandona alla corrente le scarpette eleganti che le fasciavano i piedi quando si esibiva, posta in gioco o preda, per i cercatori d'oro nel *saloon* (e non solo per loro, dato che in quegli anni l'attrice era effettivamente l'attrazione per il *box-office* della Twentieth Century: nel 1953 aveva interpretato *Come sposare un milionario*, *Niagara*, *Gli uomini preferiscono le bionde*; nel 1955 *Quando la moglie è in vacanza*; nel 1956 *Fermata d'autobus*). (LM)